



LA VOCE DELLO STUDENTE  
Giornalino dell'IIS E.FERRARI

---

*Periodico dell' IIS " E. Ferrari"*

*Chiaravalle C.le—CZ*

*Numero VIII*

*anno scolastico 2018/2019*



# INDICE

<b>EDITORIALE</b>	pagina 3
<b>VIAGGIO NEL REGNO DEL PURGATORIO</b>	pagina 4
<b>ARS PHILOSOPHANDI</b>	pagina 6
<b>IL MAGGIO DEI LIBRI</b>	pagina 8
<b>QUANTI COLORI CI SONO NELLE NUVOLE ?</b>	pagina 12
<b>E QUESTO MESE IL NOBEL VA A...</b>	pagina 13
<b>TUTTI A TEATRO</b>	pagina 14
<b>CINEMA E SERIE TV</b>	pagina 16
<b>PAROLE IN SINFONIA</b>	pagina 17
<b>SPORT</b>	pagina 18
<b>SALUTE E BENESSERE</b>	pagina 19
<b>TENDENZIALMENTE</b>	pagina 20



**Dirigente Scolastico**

**Prof.ssa Elisabetta Zaccone**

# EDITORIALE

Giovedì 30 maggio si è tenuta nel Centro Visite "Garcea" del Parco nazionale della Sila, in località "Monaco" di Villaggio Mancuso, la trentesima edizione della Giornata Universale dell'Infanzia, che quest'anno è coincisa con il trentennale della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Molte scuole del circondario che contribuiscono al programma "Scuola amica", tra cui anche l'IIS "Enzo Ferrari" di Chiaravalle C.le, hanno aderito alla giornata incontrandosi nel centro visite del parco. Il progetto, indetto dal Miur in collaborazione con l'Unicef, prevede *"la costituzione di apposite Commissioni Provinciali nelle quali sono rappresentati l'Ufficio Scolastico Provinciale, il Comitato Provinciale per l'UNICEF e la Consulta degli Studenti che hanno il compito di accompagnare e sostenere le scuole nell'attuazione del loro percorso verso una Scuola Amica e di valutare, a fine anno scolastico, le attività e i risultati raggiunti."* I ragazzi delle diverse scuole hanno partecipato a un corteo pieno di gioia e di spensieratezza che da sempre l'associazione cerca di portare ai bambini di tutto il mondo, recandosi nella piazzetta Unicef, dove sono stati appesi i cartelloni e gli striscioni preparati dagli stessi giovani e, successivamente, nel teatro del parco. Le scolaresche si sono dilettrate in rappresentazioni di varie forme, a partire dalla recitazione di poesie con messaggi di pace e amore, continuando con le festose danze dei bambini raffiguranti gesti d'affetto e concludendo con coreografie dai contenuti più maturi e profondi dei ragazzi più grandi. Sotto la magistrale guida della prof.ssa Caterina Rita Bertucci, ormai da anni referente Unicef per l'IIS Ferrari, i ragazzi del Liceo Scientifico si sono cimentati in un flashmob sulle note di "The Greatest" di Sia, canzone ricca di significato che rimanda al valore della vita, al superamento di tutte le difficoltà e alle battaglie sociali e culturali che si pongono come fine l'uguaglianza e il rispetto. Emozionante anche la performance degli alunni del Liceo Scientifico Statale "Luigi Siciliani" di Catanzaro: sul ritmo dei brani "Bury a friend" di Billie Eilish e "My demons" dei Starset, ci hanno coinvolti nella storia di due ragazze che cercano di uscire dalla tossicodipendenza e che riescono nel loro intento grazie all'aiuto di un giovane, sconfiggendo così un nemico comune qual è la droga. Concluse le rappresentazioni, dopo la premiazione a tutte le scuole per la loro partecipazione, si sono susseguiti diversi discorsi di incoraggiamento alla vita, al raggiungimento dei propri sogni, alle sane relazioni sociali e soprattutto al rispetto



dell'ambiente, tra cui è emerso quello del presidente del Comitato regionale Unicef, Annamaria Fonti Iembo, che incitava ad "acquisire le proprie ali e imparare a volare". Tra le altre personalità sedute sul kòilon del teatro erano presenti anche il presidente del Comitato nazionale Unicef Samengo, Maria Rita Calvosa, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Francesco Curcio, commissario dell'Ente Parco Nazionale della Sila, Nicola Belcastro, presidente della Comunità del Parco, e Nicola Cucci, comandante del Reparto Carabinieri Biodiversità di Catanzaro. Al termine della mattinata gli alunni hanno avuto l'occasione di godersi le ore pomeridiane immersi

nella natura, entrare in contatto con le magnifiche specie di animali presenti nel parco e visitare il museo dello stesso, accompagnati da competenti guide che hanno soddisfatto tutte le loro curiosità.

Maddalena Iozzo  
Samuele Rauti



## VIAGGIO NEL REGNO DEL PURGATORIO

---

### Verso il PARADISO

*“Non aspettar mio dir più né mio cenno; libero, dritto e sano è tuo arbitrio, e fallo fora non fare a suo senno: per ch’io te sovra te corono e mitrio”.*

(Purgatorio, canto XXVI,139,142)

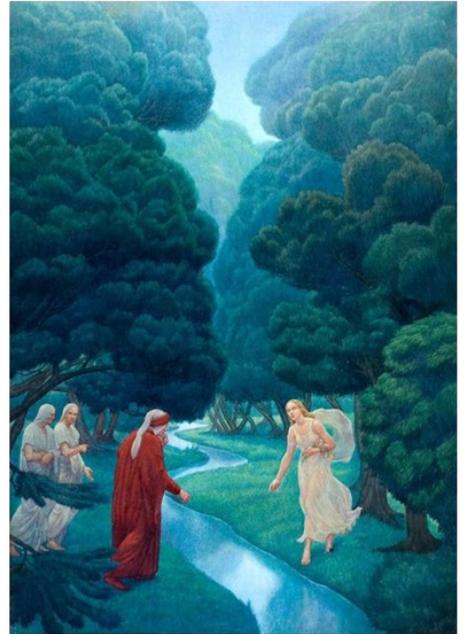
L’esperienza compiuta da Dante nel secondo mondo ultraterreno sta per finire. I due poeti si trovano ancora nella settima cornice e, dopo aver attraversato il muro di fiamme, in cui si purificano



i lussuriosi, giungono all’ultimo gradino della scala che porta alla vetta del colle. Virgilio si rivolge a Dante e, con tono solenne, gli spiega che il suo compito è ormai terminato: gli ha mostrato sia le pene eterne dei dannati sia quelle temporanee dei penitenti e lo ha condotto in un punto da dove lui, con le sue sole forze, non può vedere oltre. Ora il viandante toscano è pronto a vedere di fronte a sé il sole che gli brilla in fronte, l’erba, i fiori e le piante del giardino dell’Eden. Il maestro invita Dante a entrare liberamente nel Paradiso Terrestre, nell’attesa dell’arrivo di Beatrice. E’ il commiato di Virgilio. Se all’inizio, con la sua comparsa, il poeta latino aveva indicato a Dante, accompagnandolo, la via di salvezza dalla lupa, che lo sospingeva sempre più in basso, adesso la sua arte e il suo ingegno non possono andare oltre e il poeta fiorentino dovrà inoltrarsi da solo nella divina foresta, dove incontrerà Beatrice. La ragione umana, che Virgilio incarna, non è più in grado di guidare il viaggio, poiché nel regno della beatitudine solo la Teologia, la Grazia della Fede, rappresentata da Beatrice, può chiarire le verità illu-

minate. E’ il punto del poema in cui Dante simboleggia l’impossibilità per l’uomo di giungere a Dio per il solo mezzo della ragione umana: sono necessari uno scarto intuitivo e un diverso livello di "ragione divina", ossia di verità illuminata, raffigurati appunto dall’accompagnatrice. Le ultime parole di Virgilio costituiscono un momento importante della seconda Cantica, che la portano verso il suo punto altissimo e conclusivo. Come è stato sostenuto da autorevoli interpreti, siamo in presenza di un’esaloga di canti (dal XXVIII al XXXIII), che porteranno definitivamente Dante a spiccare il volo verso la sua meta finale. Questi sei canti vengono considerati come il nucleo narrativo e concettuale più compatto di tutto il poema, i cui momenti significativi possono così riassumersi: l’apparizione di Matelda e la definizione del luogo in cui ci si trova; la processione alla fine della quale appare Beatrice; i rimproveri di Beatrice a Dante, la confessione e il rito lustrale del poeta toscano, le traversie della Chiesa visibili nel carro e nelle sue trasformazioni e, infine, la profezia di un sicuro intervento divino e l’investitura poetico-prophetica di Dante stesso. Il pellegrino fiorentino è profondamente mutato. Non è più il viandante che ha faticosamente percorso l’Inferno e la parte bassa del Purgatorio. Il passaggio del muro del fuoco non è stato soltanto un rituale purificatorio, ma è stato anche il segno di una rottura col passato.

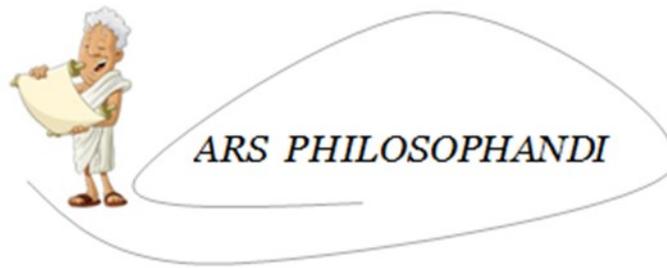
Ormai libero da tutte le passioni devianti e padrone di sé, Dante si trova immerso in una foresta folta e profumata molto simile a un giardino, che subito richiama la selva infernale, quella dello smarrimento e del pericolo. Questa foresta appare palpitante, viva, popolata di uccelli, ricca di alberi, anche di specie sconosciute. È il luogo fisico in cui si comprende la condizione morale di Dante: non più il disperato e incerto peccatore degli inizi, ma un uomo in stato di grazia, consapevole della giustizia e del valore del suo viaggio. Adesso la natura diventa lo sfondo di una rappresentazione scenica, che ripropone la meditazione sulle cause della corruzione della società umana dopo il sacrificio di Cristo. Il cammino di Dante nella foresta si arresta davanti al fiume Lete: è il Paradiso terrestre. La visione di una figura angelica, di una giovane e bella donna che passeggia sulla riva del fiume, cantando e cogliendo dei fiori, cattura la sua attenzione: è Matelda, che spiega al poeta la natura del luogo e l'origine dei fiumi che attraversano la selva.



Sulla riva del fiume dov'è Matelda, avanza una processione formata da figure simboliche che preannunciano Beatrice: sette grandi candelabri, che rappresentano i doni dello Spirito Santo, seguiti da ventiquattro figure in veste bianca, poi da quattro animali strani (simbolo dei quattro evangelisti) e, infine, da un carro, tirato da un grifone. Chiudono il corteo altre figure che riproducono le virtù spirituali. Sul carro appare Beatrice, coperta da un velo, tra una nuvola di fiori. Dopo gli aspri rimproveri della donna al poeta per il suo periodo di crisi e di traviamiento, che lo hanno quasi condannato alla dannazione infernale e il riconoscimento dell'errore da parte di quest'ultimo, Matelda lo fa immergere nel fiume Lete, che cancella anche il ricordo del peccato, e lo conduce di fronte a Beatrice che, toltasi il velo, lo abbaglia con la sua bellezza. A questo punto, si sviluppa un passaggio molto importante della seconda Cantica: le straordinarie trasformazioni del carro. La grandiosa allegoria delle scene affronta il tema fondamentale del rapporto fra Chiesa e Impero,

nei suoi risvolti storici, politici e morali. Infatti, la metamorfosi sta a simboleggiare propriamente l'orrenda corruzione della Chiesa per gli intrighi politici dei papi e il conseguente decadimento del genere umano. Ma il bene ritornerà sulla terra, allorché l'impero sarà retto nuovamente da un uomo degno mandato da Dio. E' questo l'annuncio di Beatrice, mentre espone a Dante il significato delle trasformazioni del carro e profetizza che Dio punirà la corruzione della Chiesa. L'immersione di Dante nel fiume Eunoè rende la sua anima pura e il poeta toscano, recuperata la pienezza e la perfezione umana che fu del primo uomo e della prima donna, si sente in grado di spiccare l'ultimo balzo nel Paradiso, investito anche dalla sicura profezia di una redenzione.

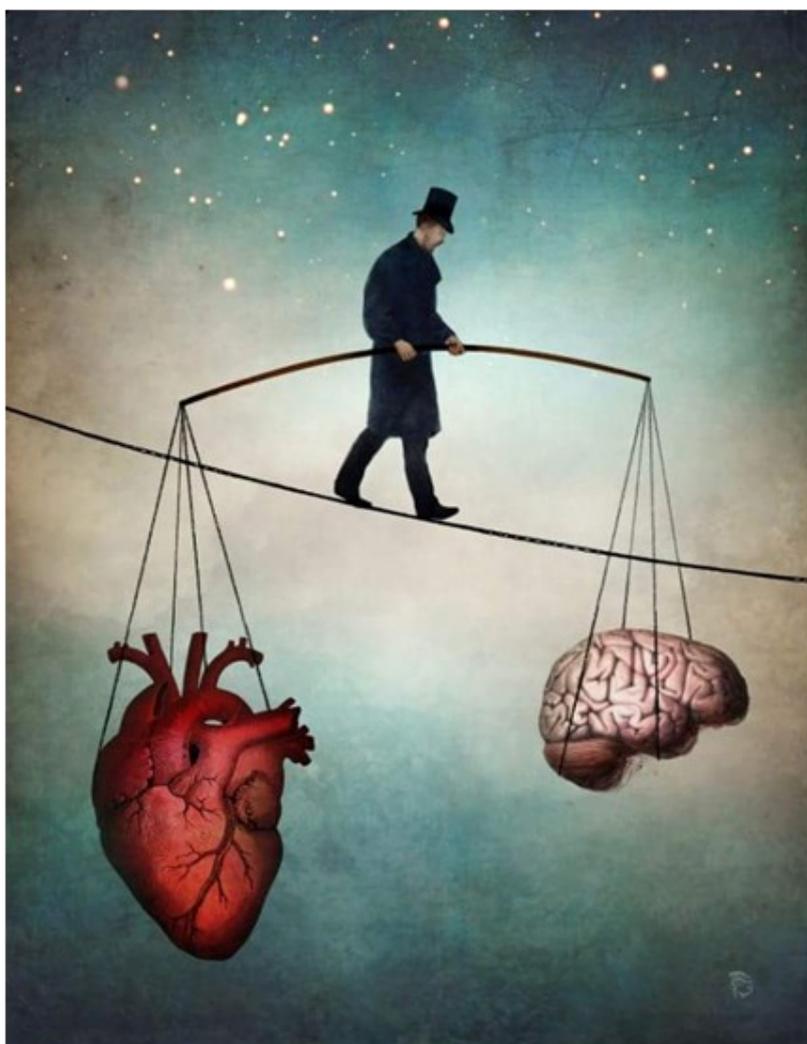
E' l'epilogo del dramma sacro cui il lettore della Divina Commedia assiste leggendo l'esalogia dei canti che conclude la seconda Cantica. Oltre che da una profonda unità, essi sono contraddistinti da un alto valore morale. Infatti, proprio in questi canti Dante ci offre, in chiave allegorica, il compendio di tutta la sua avventura esistenziale: dal traviamiento del peccato alla redenzione, dal dolore celeste per la decadenza umana alla fiducia assoluta di un sicuro intervento divino, che porrà fine a una lunga epoca di corruzione e simonia, perché peccato e traviamiento del singolo sono profondamente connessi e innervati nel peccato e nel traviamiento dell'intera umanità.



### *De Corde et Ratione*

Fin da piccoli si è soliti chiedersi quale sia il modo migliore per affrontare le varie situazioni della vita e inserirsi all'interno dei rapporti umani: si è spesso incerti sull'atteggiamento da avere o la maniera in cui comportarsi; non si sa, a volte, se calibrare la propria vita sul ragionamento propriamente matematico o cedere alle passioni. Una importante lezione ci è offerta da due grandi filosofi del '600, René Descartes e Blaise Pascal (è evidente quindi l'interesse pratico della loro filosofia). Cartesio ricerca un "metodo" per l'autentico sapere e lo individua nei canoni esatti della ragione matematica. Afferma infatti: *"Sono persuaso che la matematica sia il più importante strumento di conoscenza fra quelli lasciatici in eredità dall'agire umano, essendo la fonte di tutte le cose"*. Il mondo, quindi, nella sua interezza è soggetto a razionale verifica. *"Quelle lunghe catene di ragionamenti, semplici e facili, di cui i geometri si servono per giungere alle loro più difficili dimostrazioni, mi dettero motivo a supporre che tutte le cose di cui l'uomo può avere conoscenza si seguono allo stesso modo."* Alla base di questo disegno razionalistico di una realtà deterministica, vi è quello divino: Dio è visto alla stregua di un sistema superiore che permette e regola l'andamento necessario dei fenomeni (si può notare come la metafisica non sia ancora annullata definitivamente). Per meglio dire: *"L'esistenza di Dio, che è l'essere perfetto, è per lo meno tanto certa, quanto non potrebbe esserlo nessuna dimostrazione di geometria"*. Al contrario, per Pascal, *"è il cuore che sente Dio, non la ragione. Ecco cos'è la fede: Dio sensibile al cuore, non alla ragione"*, poiché *"bisogna che la ragione si appoggi alle conoscenze del cuore e dell'istinto"*. Se Cartesio aveva recuperato il razionalismo teologico della tradizione scolastica (nella sua variante anselmiana, accettando la prova a priori dell'esistenza di Dio), Pascal recupera invece la prospettiva fideistica. Mentre il freddo Dio cartesiano metteva in movimento la "macchina" del mondo senza in alcun modo farsi carico della domanda di senso e di felicità dell'uomo, il Dio di Pascal interpella la fede degli uomini per salvarli. Sebbene sia "ragionevole" scommettere sull'esistenza di Dio, tuttavia per Pascal Dio non si dimostra, ma si sceglie "senza ragione". È il cuore che sente la presenza di Dio, proprio perché la ragione non ne ha segni evidenti. Ed è per questo motivo che Pascal sosteneva: *"Non ci sono che tre tipi di uomini: quelli che, avendo trovato Dio, lo servono; quelli che, non avendolo trovato, s'impegnano a cercarlo; e gli altri, che trascorrono la vita senza trovarlo e senza averlo cercato. I primi sono ragionevoli e felici, gli ultimi sono folli e infelici, quelli in mezzo sono infelici ma ragionevoli"*.

Tra le argomentazioni pascaliane, la distinzione tra ragione e cuore è forse quella che nel nostro secolo ha suscitato più interesse. *“Noi conosciamo la verità non soltanto con la ragione, ma anche con il cuore. In quest’ultimo modo, conosciamo i principi primi; e invano il ragionamento, che non vi ha parte, cerca di impugnarne la certezza.”* Il filosofo di Clermont non voleva escludere dalla realtà la ragione: la sua visione è incentrata sulla complementarità di cuore e ragione. Essi si occupano di ambiti differenti: *“Ed è altrettanto inutile e ridicolo che la ragione domandi al cuore prove dei suoi primi principi, per darvi il proprio consenso, quanto sarebbe ridicolo che il cuore chiedesse alla ragione un sentimento di tutte le proposizioni che essa dimostra, per indurci ad accettarle”*. Mentre, per Cartesio, *“Non c’è anima tanto debole che non possa ben guidata acquistare un assoluto dominio delle sue passioni”*, Pascal lascia a queste maggiore libertà. *“Il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce.”* Se Cartesio sottopone poi le emozioni al vaglio assoluto della ragione, egli è convinto che alcune verità rimangano nascoste persino alla ragione: *“Il cuore ha le sue prigioni che l’intelligenza non apre”*. Vi sono un’infinità di cose che la sorpassano. Se lo fanno quelle naturali, che diremo delle soprannaturali? La visione pascaliana si risolve in un equilibrio armonico tra il «coeur» dell’uomo e la sua ragione, quell’equilibrio da cui forse noi tutti dovremmo lasciarci guidare.



Stefano Papagni  
Marco Smeraldi



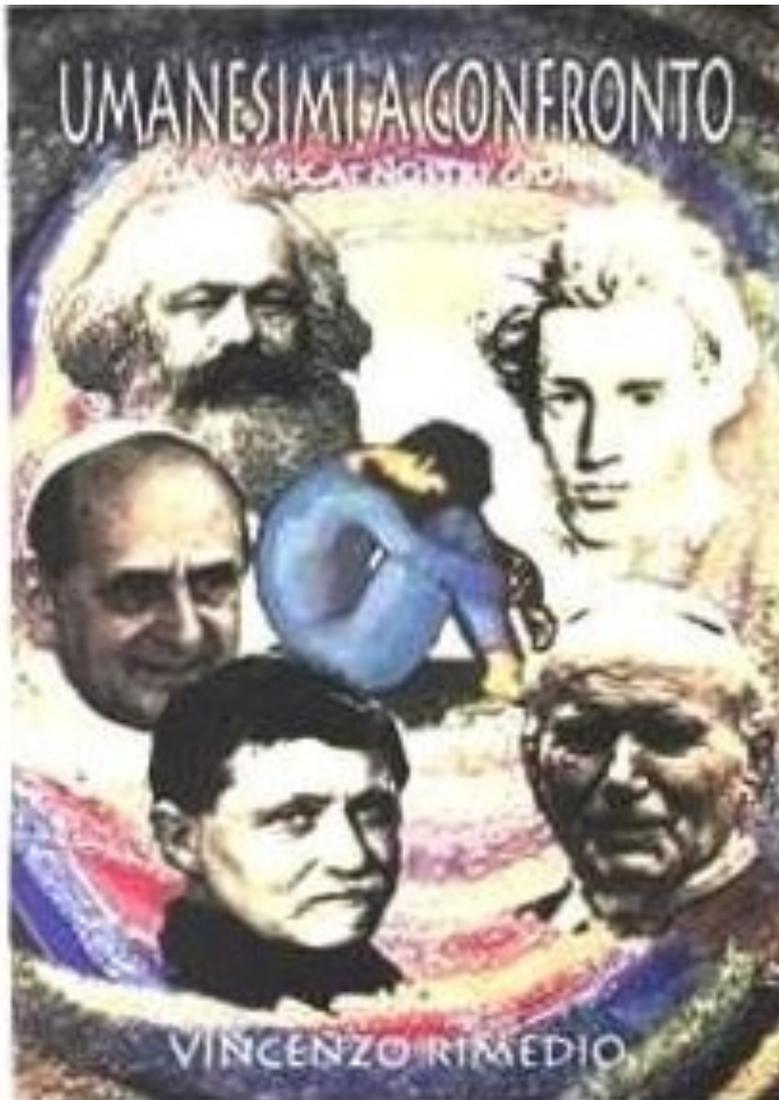
## Umanesimi a confronto: Vincenzo Rimedio

Riscoprire l'Umanesimo non in chiave letteraria, bensì in chiave sociologica, in una società non più dominata da un antropocentrismo universale, ma individualistico: è questo lo scopo del libro. Come diceva Papa Giovanni Paolo II, bisogna infatti pensare che il mio *Io* sia *l'Io* dell'altro, quindi essere consapevoli del fatto che sia necessaria la presenza di una convivenza civile organizzata sul rispetto reciproco. Un concetto che risiede negli anni del pieno Rinascimento: quell'antropocentrismo richiedeva una messa in evidenza dell'essere uomo, alla luce di Dio. Se precedentemente l'uomo si trovava nella periferia e Dio, invece, era al centro dell'Universo, avviene ora un processo inverso, che ha implicato lo spostamento dell'uomo al centro del mondo, ma illuminato da Dio. Si parla di un antropocentrismo religioso e non ateo. Quello ateo, infatti, richiede, sì, la presenza dell'uomo al centro dell'Universo, ma non più illuminato da Dio, bensì dai lumi della ragione. Filosoficamente parlando lo si può considerare come un tentativo di assolutizzazione del concetto; di fatto è bene che si richieda la cospicua partecipazione di ragione e fede. L'uomo non nasce per soffrire, come affermava Lucrezio, ma egli è una creatura che nasce per vivere in un mondo creato esclusivamente per lui, purché si ammetta l'immanenza dell'assoluto, come esigenza della libertà personale. Come affermava il filosofo calabrese Francesco Fiorentino, l'uomo è al centro di una prospettiva in cui Dio è l'anima dentro l'esistenza, il soffio vitale del cosmo e l'energia di tutto l'Universo. Per citare la visione panteistica di Bruno, Dio è dappertutto, Dio è la natura stessa e si identifica con il mondo. L'uomo nasce dalla natura e, come prodotto di essa, occupa una posizione degna all'interno del mondo. Ed è proprio grazie al naturalismo rinascimentale che l'uomo si comprende come parte del mondo; l'indagine della natura diventa così uno strumento finalizzato a conoscere e a dominare il mondo. Lo stesso Pico Della Mirandola riconosceva i motivi della grandezza dell'uomo addotti dai pensatori a lui precedenti, quindi, ammettendo che l'uomo avesse un posto centrale nella gerarchia degli esseri, in quanto è "familiare" alle creature superiori e "sovrano di quelle inferiori". L'uomo è "interprete della natura", "intermedio fra il tempo e l'eternità", "copula anzi imeneo del mondo". Viene definita in questo modo la centralità dell'uomo e la dignità umana, che consiste nel fatto di essere liberi, anche se non totalmente sovrani artefici di se stessi (poiché sempre una creatura). Egli non è né angelo e né bestia; anzi essere uomini significa poter decidere se diventare angeli o bestie. In ciò si concretizza la dignità dell'uomo: la sua libertà di essere creatore del proprio destino è ciò che lo rende più simile a Dio, creatore dell'intero universo.

Il libro "Umanesimi a confronto" tratta della concezione dell'uomo da un punto di vista antropologico, attraverso il pensiero filosofico di alcuni autori che, in merito, hanno sviluppato una teoria immanentista o trascendente. I primi ravvisano l'essenza dell'uomo nel mondo, nella natura o nella storia, rifiutando di concepire un essere trascendente rispetto alla realtà che conosciamo. I secondi, invece, considerano l'uomo aperto alla trascendenza, cioè a Dio e alle verità della Fede. Tra i primi si ricorda Karl Marx, secondo il quale l'essenza dell'uomo è quella di "essere naturale". L'uomo, cioè, dipende dalla natura ed è un'essenza oggettiva che opera sugli

oggetti, mentre è ignorato il mondo spirituale umano. Tra i secondi è interessante la concezione dell'uomo in Karol Wojtyła, Papa Giovanni Paolo II, secondo il quale l'uomo è un essere unico, che possiede un intelletto orientato alla verità ed essa rappresenta la sua trascendenza nei riguardi del cosmo in cui vive. L'uomo esiste per l'opera di Dio Creatore: può diventare se stesso solo quando si dona all'Essere trascendente che ha voluto la sua esistenza. Il libro è molto interessante, perché, nel proporre il dualismo tra pensiero immanentista e trascendente, fa riflettere sia chi è credente sia chi non lo è sul problema della vita umana, che da sempre è stato al centro della speculazione filosofica.

Lorenza Trebisacce



Nel suo testo Mons. Rimedia ha saputo comparare efficacemente le eterogenee teorie antropologiche proposte da numerosi pensatori. In particolare, il filosofo danese Kierkegaard si fa assertore della soggettività dell'individuo, che chiama il "singolo", pur riconoscendo l'esistenza dell'Infinito; egli sostiene, dunque, che l'autenticità di ciascuno si esprima di fronte a Dio. L'uomo può, però, presentarsi sotto tre aspetti: estetico, colui che non giunge ad alcuna scelta; etico, il quale sceglie ciò che è giusto secondo la propria prospettiva; religioso, che sceglie Dio. Nella concezione esistenzialista del pensatore, è la libertà individuale a determinare l'atto di fede.

Sara Chiera



## **Il cibo e la terra: Piero Bevilacqua**

Il libro sviluppa tematiche molto importanti e attuali. L'agricoltura industriale è ormai considerata un modello insostenibile di produzione di cibo, poiché quotidianamente porta sulle nostre tavole prodotti modificati, contaminati e rischiosi per la salute e minaccia l'ecosistema globale: consuma il 70% delle risorse idriche del pianeta, contribuisce al processo di riscaldamento globale, sterilizza e desertifica terre fertili, inquina le acque. La lotta a tale modello è oggi diventata un fenomeno di massa e ha il suo fulcro nella riscoperta e nella valorizzazione della biodiversità agricola, dell'agricoltura contadina ed ecologica, delle tradizioni alimentari, che rappresentano un modello mondiale di agricoltura rispondente alla salute degli uomini e del pianeta. Il libro è di grande interesse sociale, culturale e civile, perché racchiude un significativo messaggio per noi giovani: *“Gli uomini sono natura. Occorre un nuovo progetto politico capace di riconoscere l'essere naturale che sta sotto l'essere sociale del cittadino”*. Tale progetto non è illusorio, ma potrà realizzarsi attraverso l'educazione al rispetto della natura e degli esseri umani, la conoscenza dei rischi connessi ad attività di trasformazione degli ecosistemi naturali, la consapevolezza che l'agricoltura deve avere come fine la salvaguardia e il benessere della terra, degli individui e del pianeta e non del denaro. Scriveva a tal proposito Wendell Berry: *“L'agricoltura deve essere capace di mediare tra natura e comunità umana, con impegni e obblighi in entrambe le direzioni. Coltivare bene richiede un consapevole riguardo verso tutte le creature, animate e inanimate.”*

Lorenza Trebisacce

Il progresso della società è un fattore predominante in tutto il mondo, in particolare nei paesi maggiormente sviluppati, ma, di contro, è preoccupante la condizione in cui versa una fetta abbondante del nostro pianeta, una minoranza che si allarga sempre di più e che soffre la fame. L'era del consumismo in cui viviamo ha portato ad ingigantire, infatti, i problemi, già in partenza rilevanti, che affliggono un settore abbondante della popolazione, quali, fra tanti, la malnutrizione. È importante constatare come, ai giorni nostri, si presti attenzione all'eccesso e al superfluo e come, incrementando la produzione di cibo, aumenti anche la quantità di alimenti che finiscono nei cassonetti. Questo è quanto avviene nei paesi più agiati, dove lo spreco trionfa, mentre nelle regioni malfamate, al contrario, non vi è abbastanza cibo per soddisfare il fabbisogno alimentare di ognuno. In questi paesi la gente vive in condizioni disagiate e a fatica ogni giorno, sperando in un domani migliore. Per tentare di risollevare il sistema, puntando all'equilibrio delle parti, c'è bisogno di dare nuovamente impulso ai prodotti locali, mirando a diminuire, invece, l'eccessiva produzione industriale di cibi che, nella maggior parte dei casi, risultano dannosi alla nostra salute. Favorire, dunque, l'agricoltura sostenibile significherebbe molto per tutti noi, perché porterebbe a spendere in minor quantità e, di conseguenza, ad abbattere il consumo, in modo tale che le importazioni e le esportazioni diminuiscano e ogni paese possa disporre delle risorse del proprio territorio.

Sara Chiera

Come diceva Galileo Galilei: *“Noi non dobbiamo considerare che la Natura si accomodi a quello che parrebbe meglio disposto a noi, ma conviene che noi accomodiamo l’interesse nostro a quello che essa ha fatto.”* In realtà, l’impatto dell’uomo sulla natura si manifesta come allarmante. Le sue attività rischiano di minacciare fortemente anche la nostra esistenza e la qualità della nostra vita. Ebbene, sta proprio nello sfruttamento dell’uomo la ragione della crisi ambientale. Capire e comprendere la qualità del danno indotto dall’uomo è pertanto prerequisito per ogni realistico tentativo di cambiamento di rotta. Per affrontare il tema dell’incidenza dell’uomo sulla natura, bisogna prestare molta attenzione all’etologia, la scienza naturale che più si presta a comprendere le straordinarie qualità, o per meglio dire diversità, del comportamento umano. Bisogna trovare un punto di incontro tra etologia ed ecologia: ciò è rappresentato dalla behavioural ecology, che più di ogni altra disciplina scientifica ha compreso la straordinaria importanza della mediazione dei rapporti tra l’organismo e l’ambiente. Diversi milioni di anni fa, l’uomo viveva come cacciatore-raccoglitore e si trovava in un perfetto equilibrio con la natura. L’uomo primitivo era cioè in grado di prelevare risorse senza depauperare o modificare l’habitat. Un cambiamento radicale si è avuto con l’addomesticamento degli animali e delle piante. Con il conseguente avvento della pastorizia e dell’agricoltura non solo ha avuto luogo il primo forte impatto negativo sulla biodiversità, ma si è pure assistito al definitivo scollamento tra demografia e territorialità. Successivamente è nata la situazione attuale di sfruttamento del pianeta, che ci rende dei fuggitivi che non sanno più dove andare. L’uomo, senza dubbio, è il nemico numero uno della biodiversità. Tuttavia, la perdita di biodiversità non può essere imputata a un fattore specifico, ma è il risultato di una combinazione di eventi. Il progresso umano ha diversi effetti sull’ambiente. Primo fra tutti l’inquinamento, un problema che andrebbe affrontato a livello internazionale. Non è da meno lo sfruttamento delle risorse naturali: il primo fattore di questa situazione, ovviamente, è la crescita

esponenziale della popolazione umana. All’inizio del diciannovesimo secolo la popolazione mondiale era composta da un miliardo di persone, oggi superiamo i sei miliardi. Una popolazione che consuma sempre più acqua, cibo, minerali; che chiede più terra, più comodità, più ricchezza. Oggi lo sfruttamento delle risorse naturali non è sostenibile. Ma fattori economici e politici determinano un sovrasfruttamento delle risorse naturali, come si osserva, per esempio, nella deforestazione. Anche perché l’uso improprio dei territori può portare alla desertificazione di vaste aree, soprattutto se si verifica in combinazione con una grande variabilità climatica. Per citare le parole del libro: *“Eppure la nostra, senza ombra di dubbio, rappresenta la società meno soggetta a penuria alimentare. È la più opulenta che sia mai apparsa nella storia. [...] Dai mondi economici [...] è possibile gettare uno sguardo di generale disincanto al nostro presente e scorgere anche le potenzialità che si schiudono al futuro; [...] occorre rimettere in piedi un mondo interamente capovolto”.*



Marco Smeraldi



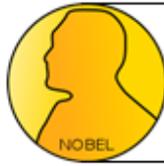
## Destino

L'essere predestinati a fare qualcosa o a trovarsi in un determinato posto ha sempre affascinato gli uomini, sbalorditi davanti alla bellezza della combinazione di tutte le azioni passate che, identificate come "coincidenze", li hanno portati fin lì. Si possono trovare esempi pratici in ogni dove, ma bisogna ammettere che molta gente quando pensa al destino, corre con la mente subito all'amore, quello che fa fluttuare nell'aria a cuor leggero e a mente pesante, piena di fantasticherie. Cambierebbe qualcosa se sapessimo che esiste realmente un filo conduttore, oppure un destino già scritto per ognuno di noi? Probabilmente diventeremmo pigri, privi di stimoli, batticuori, sfide, ansie, rischi e passioni. Affidarci alle nostre decisioni, al nostro volere, e alle nostre azioni fatte con tutti noi stessi, ci porta al cosiddetto destino e non c'è una forza magica che ci trascina fin dove vuole lei, in quanto siamo noi a correre nella nostra direzione, che ci fa sentire il petto colmo di calore e serenità, quando guardiamo indietro al vittorioso, seppur turbolento, percorso fatto. Parlando di amore "destinato ad esistere", bisogna pensare alle donne di tutto il mondo che negli anni passati e tutt'ora lasciano i mariti a causa della guerra o della vita militare, restando in attesa di notizie, segni e sperando in un destino favorevole guidato dalla buona sorte. John William Waterhouse, pittore britannico "Preraffaelita moderno", nel 1900 per una raccolta fondi per i soldati inglesi e per le vedove, durante la guerra dei contadini, dipinse il favoloso quadro ad olio intitolato *Destino*, ad oggi conservato al Towneley Hall Art Gallery and Museum. In quest'opera l'artista gioca sul ruolo degli specchi, tattica tanto usata dall'autore stesso in molti altri dipinti, introducendo una seconda immagine nell'immagine principale, alle spalle della donna, la quale è rappresentata sotto influenza preraffaelita. Questa figura a primo impatto potrebbe essere identificata come una moglie in attesa di cui si può notare lo sguardo



pieno di pensieri e preoccupazioni, probabilmente per il ritorno del marito, e quasi come se fosse una nuvoletta a rappresentare i suoi pensieri notiamo questo specchio rotondo, tanto grande da passare inosservato, come se fosse parte integrante dello sfondo, il quale riflette l'immagine di navi che si allontanano, probabilmente quelle dei soldati in partenza per la guerra. Ma mettendo da parte questi scenari che vengono in mente, bisogna riconoscere chi è davvero questa misteriosa donna: Tyche, dea greca della fortuna. Lo stile riconduce a quello greco ed è sparso per tutta l'opera, dalla stanza alla piccola tazza, e lo specchio potrebbe persino riflettere una visione della dea, riconducendo al filo al quale tutti si aggrappano speranzosi, chiamato destino. Si può osservare questo quadro con il cuore colmo di speranza o di angoscia, ma in entrambi i casi si

nota la sussurrata "predestinazione" attorno allo specchio, la quale in realtà può essere percepita come forza d'animo e accumulo di azioni e scelte, perché il destino lo forgiamo con le nostre mani e le nostre menti, nonostante sia una consolazione sperare in un percorso comodo già scritto. Chi non lo vorrebbe?



E QUESTO MESE IL NOBEL VA A...

## Franco Modigliani

*“Per la sua analisi pionieristica del risparmio e dei mercati finanziari.”*

Franco Modigliani, uno dei maggiori economisti italiani, fu l'unico vincitore italiano del Premio Nobel per l'economia nel 1985, consegnato dal re Carlo XVI Gustavo di Svezia.

Nato a Roma, il 18 giugno 1918, da una famiglia ebraica, a soli 17 anni, una volta diplomato al Liceo classico Ennio Quirino Visconti, si iscrive alla GUF (gruppi universitari fascisti, che furono l'articolazione universitaria del Partito Nazionale Fascista) all'Università di Roma, dove vince i Littoriali della cultura e dell'arte, che erano delle manifestazioni culturali, artistiche e sportive destinate ai giovani universitari, il cui giuramento diceva: *“combattevo per superare tutte le prove, per conquistare tutti primati con il vigore sui campi agonali, con il sapere negli arenghi scientifici. Combattevo per vincere nel nome di Roma, così combattevo come il duce comanda. Lo giuro”*. Nel 1938, anno in cui sta per laurearsi in legge, vengono promulgate le leggi razziali di Mus-

solini e, insieme alla sua futura moglie Serena, lascia la città e si reca a Parigi, dove segue alcuni corsi alla Sorbona e completa la scrittura della tesi, ma e riceve la laurea. Un anno dopo lascia definitivamente l'Europa, ormai indirizzata verso la Seconda Guerra Mondiale, e si trasferisce negli Stati Uniti, prendendone la cittadinanza solo nel 1946. Modigliani formula il cosiddetto Teorema della parità del potere d'acquisto, tramite il quale cerca di dimostrare che il valore di un'impresa non cambia se questa si finanzia emettendo azioni oppure indebitandosi con denaro preso a prestito. Sviluppò anche



ra moglie Serena, lascia la città e alcuni corsi alla Sorbona e comper poi tornare brevemente a Roanno dopo lascia definitivamente verso la Seconda Guerra MonStati Uniti, prendendone la citta- gliani, assieme a Merton Miller, ma di Modigliani-Miller della fi- quale cerca di dimostrare che il cambia se questa si finanzia e- bitandosi con denaro preso a l'ipotesi del ciclo vitale, che spie-

ga come il risparmio ed il consumo cambino nel corso della vita: *“I consumatori tendono ad effettuare le loro scelte di consumo non in base al loro reddito corrente, ma in base alla loro aspettativa di reddito e consumo totale futuri. Per questo, gli individui tendono a risparmiare in alcune fasi della loro vita per poi spendere il denaro accumulato in altre fasi, come durante il pensionamento”*. Si spegne improvvisamente all'età di 84 anni, probabilmente a causa di un attacco di cuore, a Cambridge.

Agata Corrado  
Angela Nisticò

# TUTTI A TEATRO:



## Eleonora e Michelina

Il 31 maggio si è tenuto presso il Teatro Impero di Chiaravalle Centrale lo spettacolo teatrale dal titolo *Eleonora e Michelina*, al quale hanno partecipato gli alunni dell'IIS "Enzo Ferrari" con grande attenzione ed interesse. Si tratta di un dramma storico, scritto dal professore Ulderico Nisticò, il quale espone il tema del brigantaggio in modo fluido e scorrevole, con lo scopo di essere di facile comprensione a tutti i destinatari. La storia, narrata attraverso un flashback della piemontese Eleonora de Rubeis, parla dell'incontro ravvicinato di quest'ultima con i briganti, uomini e donne ben lontani dai suoi modi di fare, i quali sfidano ogni giorno la morte, temendola, ma pur

sempre rispettandola come fosse una cara amica. Eleonora stringe un legame particolare con Michelina de Cesare, capo della brigata; entrambe si confidano, espongono i loro diversi pensieri, le loro emozioni e la ragazza piemontese trae un grande insegnamento dalla brigantesca: le donne non hanno nulla meno degli uomini, esse sono creature forti, sempre pronte a combattere e a difendere ciò in cui credono. Si tratta infatti di un dramma al femminile, ambientato nel Meridione, in cui la brigata è composta da una maggioranza di donne, le quali si destreggiano con pesanti fucili e si fanno rispettare dagli uomini. Partendo dal copione, il regista Lucio Falvo ha seguito con dedizione la compagnia teatrale, composta interamente dagli alunni dell'istituto, ha diretto i lavori e le varie prove con il costante aiuto delle docenti dell'IIS Ferrari Posca Rosalba Posca, Rosanna Voci e

**L'Istituto "Enzo Ferrari"**  
Con il patrocinio del Comune di Chiaravalle Centrale  
Assessorato alla Cultura

Presenta

**Eleonora e Michelina**  
Dramma storico di Ulderico Nisticò

**Attori**

- Sofora Cala
- Emanuela Capi
- Cristina Fabiano
- Melissa Fara
- Marianna Gareri
- Dani Gareri
- Nicoletta Gareri
- Maddalena Iozzo
- Cesare Pio Pitaro
- Roberto Popesco
- Giuseppe Rossumanno
- Rosanna Voci
- Serena Viscami
- Francesco Platì

**Scenografia e costumi**

- Rosa Froio
- Rosalba Posca
- Rosanna Voci

**Regia**

- Lucio Falvo

**Collaborazione**

- Ulderico Nisticò
- Pietro G. Sinopoli

Teatro Impero - Chiaravalle Centrale  
Venerdì 31 maggio 2019  
• Ore 10:30  
• Ore 20:30

Il Dirigente Scolastico  
Dot.ssa Elisabetta Zaccaro

Stampato in proprio a cura dell'IIS "Enzo Ferrari" - Chiaravalle C.le

Rosa Froio, rendendo i ragazzi pronti a recitare, pronti a salire sul palcoscenico e pronti ad affrontare un'importante tematica con impegno e bravura, lasciando nei loro animi grandi emozioni e consigli che rimarranno sempre nel cuore di tutti.

Maddalena Iozzo  
Samuele Rauti



## ALADDIN



Per inaugurare la stagione estiva la Walt Disney ripropone in live-action l'avventura del ladro orientale Aladdin, alla conquista della sua amata, la principessa Jasmine. Il mercato di Agrabah fa da sfondo al primo incontro dei due giovani, quando, sotto le mentite spoglie di una serva reale, la ragazza conosce il protagonista, che scaltramente riesce a rubare il gioiello a lei più caro, un pretesto per incontrarla nuovamente e restituirglielo a palazzo. Nonostante lo "straccione" riesca ad accedervi, viene sorpreso da alcune guardie del Gran Visir, il fidato Jafar, il quale lo rapisce per condurlo, attraverso il deserto, alla Caverna delle Meraviglie; l'uomo, dopo molti anni di ricerca, vede in lui il "diamante allo stato grezzo", il prescelto che entrerà nella grotta a recuperare il suo oggetto più prezioso, una lampada magica. Aladdin è accompagnato dalla fedele scimmia Abu, che tuttavia tenta di rubare il rubino proibito, rimanendo, insieme al padrone, intrappolato nelle profondità oscure dell'antro e impedendo, così,

al malvagio Jafar di entrare in possesso dello strumento più potente dell'universo. Il giovane, ignaro dell'immensa fortuna che ha nelle sue mani, è spinto dalla curiosità a strofinare la lampada e, non credendo ai suoi occhi, vede comparire davanti a sé un possente genio, in grado di esaudire tre desideri: il primo, dopo essere uscito dalla caverna, è di diventare un principe, per aspirare alla mano di Jasmine. Nonostante le iniziali resistenze della principessa, Alì, intrufolandosi nella sua camera, le propone un'esplorazione del regno a bordo di un tappeto volante (anch'esso ritrovato nella grotta), che indurrà Jasmine a riconoscere la sua vera identità. Ancora una volta Jafar, dopo averlo smascherato, tende al ladro una trappola, gettandolo in mare, ma il genio gli salverà la vita, a prezzo del secondo desiderio. Il sultano, venendo a conoscenza del tradimento del Gran Visir, lo fa arrestare, ma l'uomo riuscirà ad evadere grazie all'intervento del suo pappagallo, entrando in possesso della tanto ambita lampada. Per prima cosa il genio esaudisce il desiderio del nuovo padrone di divenire sultano e, in seguito, un potente stregone, che esilierà Aladdin ai confini del mondo. Con un piccolo aiuto il giovane ladro torna ad Agrabah e, con l'inganno, induce Jafar a utilizzare il suo terzo e ultimo desiderio contro di sé. Tutti sono liberi, ma Aladdin, date le sue umili origini, non può sposare la principessa e, nonostante il consiglio di sfruttare il potere del genio per dare sfogo alla sua felicità, si prodiga per il bene del nuovo amico. *"Non è quello che si vede, ma quello che c'è dentro che conta"*.

Sara Chiera  
Sara Moroniti



### **We are the champions**

*"We are the champions, my friends - And we'll keep on fighting 'til the end - We are the champions - We are the champions - No time for losers - Cause we are the champions of the world."* È un inno di vittoria questo brano più volte ascoltato, un invito a superare e ad affrontare gli ostacoli, a lottare fino alla fine e a non perdere tempo con i perdenti. L'intera composizione è stata scritta nel 1975 da Freddie Mercury, appartenente alla band dei Queen, ed è una delle più celebri canzoni rock di tutti i tempi, anche la più rappresentativa del gruppo musicale, usata come finale dei loro numerosi concerti. Il brano in realtà doveva essere inserito nel quarto disco, *A Night at the Opera*, però secondo Freddie Mercury andava a esulare come tipo di musica dalle altre canzoni e quindi decise di inserirla nell'album *News of the world* del 1977. Uscì come singolo e fu un successo mondiale. Ma innanzitutto come è nata questa band così creativa che riesce ancora oggi a far innamorare le persone della loro musica? Tutto parte dall'incontro di Freddie Mercury con Tim Staffell, cantante e bassista di un gruppo, gli *Smile*, del quale facevano parte anche il chitarrista Brian May e il batterista Roger Taylor. In realtà il vero nome di Mercury è Farrokh Bulsara, che il mondo conoscerà con il nome d'arte, cantante, pianista e compositore, anche fondatore dei Queen. Nato il 5 settembre del 1946 a Stone Town nell'isola africana di Zanzibar, Farrokh trascorre l'infanzia e l'adolescenza tra Zanzibar e India, dove impara a suonare il pianoforte; nel 1964, a seguito della rivoluzione che porta all'indipendenza dell'isola e alla sua unione con il Tanganika per formare la Tanzania, la famiglia Bulsara si sposta in Inghilterra. Ed è qui che conosce il suo futuro come cantante. Nel frattempo gli *Smile* creano un singolo che non fa molto successo e Staffell decide di abbandonare il gruppo. Poco dopo la formazione del gruppo con Mercury si aggiunge anche il bassista John Deacon. In un'occasione Mercury afferma: «*Queen è un nome corto, semplice e facile da ricordare ed esprime poi quello che vogliamo essere, maestosi e regali. Il glam è parte di noi e vogliamo essere dandy*». E infatti era proprio così: avevano una ricercatezza particolare dell'abbigliamento, soprattutto Freddie Mercury, inoltre lanciavano rose al pubblico mentre il cantante brindava sul palco con coppe di champagne. Nel 1975 i Queen si chiudono in studio di registrazione per incidere *A Night at the Opera*, il brano sarà la definitiva unione della band e immediatamente un grande successo. Anche negli anni successivi compongono altri famosi pezzi che superano i generi più diversi come il soul, l'heavy metal e il progressive, riuscendo a sopravvivere indenni alla rivoluzione portata dal punk. Nel 1979 viene pubblicato il primo album live del gruppo, *Live Killers*, contenente brani eseguiti dai Queen in varie tappe europee nel tour dello stesso anno. Nel 1980 escono ben due album, *The Game* e *Flash Gordon*, colonna sonora dell'omonimo film. In *The Game* lo stile del gruppo ha una leggera svolta, non solo per quanto riguarda il look dei componenti (ad eccezione di May si tagliano tutti i capelli e Mercury si fa crescere i baffi), ma anche per il sound un po' meno duro e più pop. Nel 1989, dopo il più lungo intervallo tra due album, esce *The miracle*. Ma qualcosa inizia a cambiare: l'atteso consueto tour che seguiva ogni loro pubblicazione non si svolge, neppure nel '91 con l'uscita dell'album *Innuendo* che contiene il brano considerato il testamento spirituale di Mercury, ossia *The show must go on*, finché, il 23 novembre 1991 Mercury annuncia con una conferenza stampa di essere affetto dal virus dell'HIV. Purtroppo gli resta ben poco da vivere infatti il 24 novembre, Freddy Mercury muore di polmonite nella sua abitazione a Kensington. Il suo corpo viene cremato e le ceneri sono custodite dai genitori. Il 20 aprile 1992 i più grandi artisti della musica mondiale gli renderanno omaggio con un megaconcerto allo stadio di Wembley, il "Freddy Mercury Tribute".



## **PARTITA DEL CUORE 2019**

Il 27 maggio 2019 all'Allianz stadium di Torino, attuale stadio della Juventus, si vivrà nuovamente come ogni anno la grandissima emozione della partita del cuore, uno tra i più importanti eventi di sport, spettacolo e solidarietà in Italia. Vedremo scendere in campo la Nazionale Italiana Cantanti contro i Campioni per la Ricerca. Il ricavato dell'evento sarà destinato alla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro e a Fondazione Telethon, impegnate da molti anni nella lotta contro il cancro e le malattie genetiche rare. I capitani delle due squadre sono: Paolo Belli e Andrea Agnelli. La Nazionale Cantanti sarà allenata dal famosissimo Gianni Morandi, affiancato da Marco Masini, mentre i Campioni per la Ricerca saranno guidati dal tre volte pallone d'oro Michel Platini, affiancato da Gianluca Vialli, vice capitano della Juventus quando vinse l'ultima Champions. Tra i Campioni per la Ricerca saranno presenti anche i super campioni piloti della Ferrari, Sebastian Vettel e Charles Leclerc. La superstar Cristiano Ronaldo darà il calcio d'inizio. La prima manifestazione si è svolta nell'86, come ha ricordato Gianluca Pecchini, Direttore Generale



della Nazionale Cantanti. Torna nella sua vecchia casa il campione e portiere Gianluigi Buffon; anche Pavel Nedved giocherà insieme ad un altro super campione romanista, Francesco Totti e al mitico Andrea Pirlo.

Numerosi i personaggi dello spettacolo partecipanti tra i quali Raul Bova, Mattia Briga, Vito Shadde, Enrico Ruggeri, Eros Ramazzotti, Moreno, Niccolò Fabi, Luca Barbarossa, Neri Marcorè, Benji e Fede, Ermal Meta, Lorenzo Fragola, Marco Bocci, accompagnati da Giorgio Chiellini e Javier Zanetti. Una manifestazione fatta col cuore il cui fine non è vincere, ma trasmettere l'importante messaggio della solidarietà.

Simona Perruccio

SALUTE E BENESSERE



## Il piombo

Il piombo è uno tra i metalli pesanti noti fin dall'antichità. Inizialmente veniva usato per la sua elevata resistenza alla corrosione, mentre oggi a causa della sua altissima nocività viene utilizzato in minori quantità. È uno dei principali elementi pericolosi per il nostro organismo, infatti già dal 5000 a.C. l'intossicazione da piombo era definita "saturnismo", poiché si usava correlare il piombo a Saturno, dio romano. Questa patologia è molto diffusa soprattutto tra i lavoratori che sono a contatto con il piombo e in particolar modo tra gli addetti alla sua fusione. Ma il saturnismo è un malattia che può colpire chiunque, poiché potrebbe dipendere da fattori che non hanno niente a che fare con l'ambiente lavorativo. Una possibile fonte di contaminazione è l'acqua, in seguito all'inquinamento delle falde acquifere, ma anche le condutture in piombo con il tempo sono motivo della dispersione del metallo in acqua. Ugualmente le piante costituiscono una delle varie cause di avvelenamento, poiché possono essere state trattate con insetticidi o pesticidi, infatti il vino potrebbe contenerne tracce e la stessa cosa vale per il tabacco, proprio per questo le sigarette sono considerate tra le sostanze ad alto contenuto di piombo. L'abbigliamento non è estraneo a tale fenomeno, perché se i capi sono trattati o tinti con sostanze chimiche, esse vanno direttamente a contatto con l'epidermide, entrando nel nostro corpo.



Arriva ora il tasto dolente, ovvero il fatto che il piombo può essere contenuto negli alimenti che troviamo quotidianamente sulle nostre tavole, come i prodotti ortofrutticoli trattati in zone inquinate o dove si trovano resti di pesticidi, ma anche cibi in scatola, soprattutto quelli contenuti nelle lattine, pannocchie surgelate, salsicce e lievito per dolci. Gli effetti e i sintomi testimoni di tale patologia

sono principalmente: nausea, vomito, convulsioni, dolori addominali, in casi di saturnismo acuto, mentre se esso è cronico si assiste a casi di cecità, tremore, ansia, disturbi psichici e paralisi; ma la conseguenza diretta di questa forma di malattia molto rara è la morte. Noi siamo ciò che mangiamo, appunto per questo dobbiamo prestare la massima attenzione agli elementi che decidiamo di ingerire affinché essi non siano dannosi per la nostra salute.

Iris Catanzariti

Silvia Ciracò

Ogni principessa ha la sua corona, New York City ne ha una speciale: il Met Gala. Fondato nel 1948 da Eleonor Lambert e promosso dall'Istituto del Costume del Metropolitan Museum of Art di New York, il Met Gala ha il fine di raccogliere fondi e dare il via alla sua mostra annuale. Il primo evento è stato una cena di mezzanotte a cui si partecipava tramite l'acquisto di biglietti dal costo di cinquanta dollari ciascuno. La caratteristica del Met Gala è il tema che varia di anno in anno e la sfilata su 150 metri di tappeto rosso che porta al museo, da parte degli ospiti, sotto l'obiettivo e i flash di centinaia di fotografi. Il tema del 2019 è stato il "Camp", un tributo a Susan Sontag e al suo saggio "Note of Camp", inno alla libertà. Il "Camp" è uno stile vivace, energetico, audace e dinamico in cui l'attraente è ricercato nel valore ironico e nel cattivo gusto. Lo stile si sviluppò a partire dal 1909 e fu considerato esagerato e ostentato. L'apertura delle danze, durante l'ultimo Met Gala, svoltosi il 6 Maggio 2019, è stata affidata al direttore creativo di Gucci, Alessandro Michele e a Harry Styles, ex componente della band "One Direction", oggi rappresentante della nuova estetica del brand. Stravaganza, esagerazione, teatralità sono state le parole chiave da cui le star hanno preso spunto per ideare i loro look. E chi avrebbe potuto rappresentare al meglio tale stile se non la regina più stravagante di Hollywood? Lady Gaga ha sfoggia-



to quattro abiti, dal maxi abito rosa è passata a uno nero, poi a uno slip dress rosa e infine, a reggiseno e culotte tempestate di cristalli; il tutto accompagnato da ciglia finte, doppia linea di eye-liner e una cornice da show con cinque valletti-ballerini. Abbiamo quindi capito che quando la star arriva, stupisce e lascia il segno proprio come una diva. Parola d'ordine per le sorelle Jenner sono state le piume, infatti hanno sfoggiato abiti Versace, arancione per Kendall e lilla per Kylie. Non è passata inosservata Cara Delevingne portando in scena un abito arcobaleno di Dior Haute Couture. Il red carpet si è riempito con lo strascico rosso, galattico e tutto trapuntato della rapper Cardi B. Insomma, il Met Gala 2019 è stato sicuramente un'esplosione di fantasia, colori, originalità e tanta bizzarria.

# **REDAZIONE** de "La Voce dello Studente"

## **Direttore :**

Papagni Stefano

## **Vice direttrice :**

Riga Maria Pia

## **Redattori:**

Catanzariti Iris

Chiera Sara

Ciracò Silvia

Corrado Agata

Garieri Nicoletta

Iozzo Maddalena

Nisticò Angela

Marra Nicoletta

Moroniti Sara

Papagni Stefano

Perruccio Simona

Rauti Samuele

Smeraldi Marco

Staglianò Giada

Trebisacce Lorenza

## **Docente responsabile:**

Macrina Chiarina

*"Occorre riscoprire l'umanesimo non tanto quello letterario ma quello esistenziale, cioè l'umanità da vivere, che porta a immedesimarsi dei problemi del prossimo e a rifuggire da comportamenti e giudizi lesivi del buon nome degli altri. Non è auspicabile alcun cedimento alla rivalità ma è necessaria l'adesione al senso della concreta solidarietà."*

(da **Umanesimi a confronto**, Vincenzo Rimedio)